

Signor loro, la permissione di poterlo fare senza timore di pena o di gastigo. Credendo adunque il *Visconte*, che la discordia de' Cittadini di *Brescia* potesse piuttosto recarli vantaggio che danno, si lasciò trar dalle mani Lettere suggellate col proprio anello, nelle quali scrivea alle due fazioni, che conservando esse illesa la Maestà del Principato, concedea loro licenza di poter fare fra loro per lo spazio di sei mesi quello che più volessero. I disordini, i mali, e gli sconcerti che da tale risoluzione ben poteano aspettarsi, tutti piombarono da lì a non molto sopra la sventurata Città, e nel suo Distretto. Zuffe, stragi, incendj, saccheggj senza fine; desolate le campagne, abbruciati gli alberi, e le messi, e perduta ogni speranza dagli abitatori di vedersi sicuri in qualunque luogo. Fu dato alle fiamme *Rovato* Castello de' *Ghibellini*; quantunque ad essi piuttosto che a' *Guelfi* fossero favorevoli le genti del *Visconte*, che allora erano in *Brescia*. Anzi siccome esso Duca non avea mai permesso, che quest'ultimi sovrafastessero a' primi, così essi amaramente sdegnati per tal preferenza, chiamati in ajuto molti forestieri della propria fazione, nel susseguente anno 1403, assalita la Città dalla parte di *Mombello*, nimicamente ci entrarono, facendo poi orrenda strage de' *Ghibellini* tutti, e mettendo a ruba le loro sostanze. Otto Terzo Signor di *Parma*, e Fran-